

L'ex direttore del servizio
«È stato il ministro a chiedere
una versione di comodo
Voleva bloccare lo scandalo»

Nuovi documenti a sostegno
della «verità» di Broccoletti
E nel «giallo» dei giornalisti
spunta il nome di Orefice

Malpica tira in ballo Mancino Fondi neri Sisd, Galati conferma le accuse

L'ex direttore del Sisd, Riccardo Malpica, ha chiamato in causa il ministro Mancino. «È stato lui a caldeggiare una versione di comodo perché non esplodesse lo scandalo dei fondi neri». Accuse gravi in concomitanza con le dichiarazioni di Antonio Galati, che si è costituito. Lo 007 ha confermato la «verità» di Broccoletti e ha consegnato molti documenti. Il «giallo» dei giornalisti nell'elenco del Sisd

GIANNI CIPRIANI

ROMA «È stato il ministro Mancino a caldeggiare una versione di comodo per non far scoppiare lo scandalo dei fondi neri». Un'affermazione molto pesante quella resa dall'ex direttore del Sisd, Riccardo Malpica, in carcere con l'accusa di concorso in peculato. Lo 007 ha puntato l'indice contro l'attuale ministro dell'Interno, denunciando un tentativo di «insabbiamento» vecchia maniera una conferma seppur parziale di quanto aveva già raccontato Maurizio Broccoletti. Agli inquirenti, adesso il compito non facile di verificare le dichiarazioni dell'ex capo del Sisd, per capire se il tentativo di mettere tutto a tacere c'è stato davvero o se le rivelazioni rientrano in una precisa strategia difensiva nel tentativo di tirare in ballo più persone per alleggerire la propria posizione. L'inchiesta, comunque va avanti e, mentre si aspettano nuovi arresti nell'elenco degli indagati è finita anche Matilde Martucci, segretaria di Malpica e ufficialmente proprietaria di un patrimonio miliardario.

Le indagini si preannunciano molto complesse. Da un lato c'è la consapevolezza che il sistema di corruzione e illegalità che ha regnato per anni nel Sisd non poteva essere circoscritto a pochi funzionari, dall'altro le dichiarazioni-fiume di Broccoletti e le montagne di documenti consegnati sembrano un tentativo di confondere le acque, mescolando episodi di illegalità ad altri perfettamente legittimi. C'è il rischio di caos e, anche, di alimentare un clima di «caccia al

mentare dell'Adn Kronos il suo nome era circolato con insistenza nel pomeriggio. Si trattava di una notizia completamente destituita di fondamento, come è stato confermato dalla stessa procura di Roma, ma è bastata solamente una voce per far correre a Gabbi il rischio di subire pesanti conseguenze. Un fatto molto indicativo di un clima non proprio sereno.

Già da alcuni giorni era chiaro che gli 007 del Sisd avrebbero utilizzato ogni mezzo a loro disposizione pur di rendere meno problematica la loro posizione. E adesso l'inchiesta sui «fondi neri» si è trasformata in una mina vagante dall'enorme potenziale destabilizzante. I funzionari in realtà, non hanno scelto di muovere accuse specifiche (anche se non sono mancati attacchi rivolti verso le alte cariche istituzionali) ma si sono limitati a «mettere in campo» decine e decine di documenti. Di difficilissima interpretazione. Per cui sarà un «lavoraccio» capire quali siano state le spese legittime e quali quelle totalmente illegali.

Invece intanto si è costituito Antonio Galati, uno dei funzionari del servizio segreto civile raggiunto da un ordine di carcerazione. Lo 007 è stato immediatamente interrogato in una camera dei carabinieri. Ha risposto e ha confermato tutto quello che, pochi giorni fa era stato raccontato da Maurizio Broccoletti. Non solo il funzionario ha anche consegnato in originale molti dei documenti prodotti in fotocopia da Broccoletti. Un modo per avvalorare le dichiarazioni del suo collega e computerato. Ora rimangono latitanti lo stesso Broccoletti e poi Gerardo Di Pasquale, Rosa Maria Sorrentino e Michele Finocchi. In tribunale si ritiene che gli 007 sceglieranno con cura come e quando costituirsi e soprattutto cosa dire al magistrato e ai carabinieri quando saranno interrogati. Insomma la mina non è stata disinnescata. Anzi già si fanno previsioni sulle prossime «esplosioni».



Riccardo Malpica,
ex direttore
del Sisd

De Lutiis
«I servizi
obbedivano
agli ordini...»



Il presidente
del Consiglio
Azeaglio Ciampi
e al centro
il ministro
dell'Interno
Nicola
Mancino

Servizi segreti Ciampi illustra la nuova legge

Per la riforma dei servizi il governo ha scelto la via del disegno di legge. Lo si è deciso nell'incontro di ieri fra il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e ministri dell'Interno e della Difesa, Mancino e Fabbri. Secondo il disegno dovrebbe essere il Cus (Centro unitario per la sicurezza) la «testa» dei servizi a cui dovranno far capo i due «rami operativi» che potrebbero mantenere anche i nomi attuali.

ROMA Un disegno di legge per riformare i servizi segreti è pronto per l'inizio del '94. È la strada scelta dal governo al termine di un incontro che si è svolto a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e quelli della Difesa e dell'Interno Fabbri e Mancino. Si è evitato il ricorso allo strumento del decreto legge, come tra l'altro aveva auspicato il presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi

Ugo Pecchioli che ieri sera si è incontrato con Ciampi proprio per discutere della riforma. Adesso il via è stato dato ufficialmente. Resterà da vedere se le buone intenzioni si tradurranno in fatti concreti oppure se, come vuole una triste e consolidata tradizione, la riforma non cambierà minimamente il sistema di illegalità diffuso in vasti settori di Sismi e Ssd.

Per ora non sono previsti cambiamenti ai vertici dei ser-

ROMA «È fuorviante parlare di servizi segreti devianti». L'affermazione è del sociologo Giuseppe De Lutiis, principale studioso italiano di 007. Nella prefazione al libro «I Mandanti», (Edizioni Riuniti) di Gianni Cipriani, giornalista de l'Unità, il professor De Lutiis spiega «I servizi segreti italiani possono essere stati devianti rispetto alla Costituzione, al Codice Penale e allo stesso stato di diritto, ma non rispetto a ordini che essi certamente hanno ricevuto da catene di comando forse internazionali, ma altrettanto inderogabili quanto quelle della gerarchia ufficiale».

Secondo il sociologo «man mano che in Italia la democrazia formale ha cercato faticosamente di farsi sostanza, i luoghi decisionali del potere reale sono sempre più occultati. La P2 - sostiene ancora De Lutiis - è insieme lo strumento e il prodotto di questo processo. Non ha alcun senso, dunque, parlare di deviazione dalla massoneria - semmai deviazione della massoneria».

Il libro «I mandanti» che reca come sottotitolo «Il patto strategico tra mafia, massoneria e poteri politici» verrà presentato venerdì 5 novembre alle ore 11 nella sala del refettorio di Palazzo San Macuto a Roma, in via del Seminario 76. Oltre al professor Giuseppe De Lutiis, interverranno il senatore Ugo Pecchioli, presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e il generale Luigi Ramponi, ex direttore del Sismi.

«Vedremo prima quale accoglienza avrà il «vedere parlamentare» la riforma - ha detto Mancino - prima di discutere di nomi. Teniamoci quelli che sono in carica a livello di massima potenzialità e della loro rispettiva «responsabilità». Sarà il Parlamento - ha proseguito Mancino - a stabilire non solo la congruità della proposta ma anche i tempi necessari per poter fare un approfondimento in materia di servizi ognuno ha la sua idea. È già importante l'aver trovato una larga convergenza senza divisioni istituzionali del Cus, il presidente del Consiglio e dei due ministri interessati».

Il disegno di legge elaborato dal governo è, grosso modo quello anticipato dalla stampa nei giorni scorsi. A cominciare dalla istituzione del Cus, il Centro unitario per la sicurezza che dipende direttamente dalla presidenza del Consiglio e sarà la «testa» della nuova intelligence italiana. Il Cus sostituirà il vecchio Cesis ossia l'organismo di coordinamento tra Sismi e Sisd che in realtà è sempre coordinato ben poco. Dal Cus dipenderanno i due servizi che forse avranno un nuovo nome. Si tratta di un servizio «interno» e uno «esterno» che non sono reciprocamente estranei ma sono definiti due «rami operativi» di una medesima organizzazione. Che, tradotto in «volgare» significa un'arma sola e due braccia. Il direttore dell'agenzia sarà nominato dal presidente del Consiglio come i due capi delle strutture che però saranno proposti dai ministri dell'Interno e della Difesa. In ogni caso sarà richiesto il parere del comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza.

Sismi e Sisd (o come si chiameranno) dunque saranno subordinati al Cus. Molto di più ci si attende però dalla riforma dei «metodi» fin qui seguiti in materia di controlli e trasparenza. C'è la promessa che di un «vigil generale» è completo di tutti gli attuali ap-

partenenti agli organismi di sicurezza ai fini del loro impiego e della loro diversa destinazione. Nuovi criteri tra i quali sono previsti per quanto riguarda la selezione del nuovo personale da far entrare nei servizi che questa volta dovrà essere non solo qualificato ma anche irriprensibile sotto il profilo dell'affidabilità democratica e morale. Finora tra gli 007 c'era un'alta percentuale di figli nipoti raccomandati e agenti reclutati con l'incarico di tutelare questa o quella corrente di partito, questo o quel gruppo economico e anche alcuni alti dignitari della massoneria.

Il governo ha anche accolto alcune raccomandazioni formulate dal comitato di controllo in tema di «trasparenza». Finora le «allegre gestioni» rese possibili anche da normative poco rigide e dall'assenza di una reale cultura di sede politica, hanno consentito non solo il dilagare della corruzione ma anche il finanziamento di operazioni che nulla avevano a che fare con le finalità istituzionali dei servizi. Finora la contabilità «servizi» veniva distrutta ogni 31 dicembre. Da adesso di cambio ci sarà un controllo reale sulle spese ordinarie e riservate da parte di governo e Parlamento mentre i documenti non potranno più essere conservati negli archivi del servizio ma dovranno essere custoditi da un'autorità terza.

Questo il progetto che potrà avanzare solo se la riforma sarà accompagnata da un reale controllo in sede politica. Hanno consentito non solo il dilagare della corruzione ma anche il finanziamento di operazioni che nulla avevano a che fare con le finalità istituzionali dei servizi. Finora la contabilità «servizi» veniva distrutta ogni 31 dicembre. Da adesso di cambio ci sarà un controllo reale sulle spese ordinarie e riservate da parte di governo e Parlamento mentre i documenti non potranno più essere conservati negli archivi del servizio ma dovranno essere custoditi da un'autorità terza.

L'ex segretario del Psi accusa Romiti e De Benedetti: «Non dicono tutta la verità sui loro contributi a partiti e a parlamentari»

Le «confessioni» di Craxi: «Sapeva tutto Balzamo»

La nebbiolina delle indiscrezioni sui verbali di Bettino Craxi avvolge ancora il palazzo di giustizia milanese. In altri particolari, Craxi dice che Cesare Romiti (Fiat) e Carlo De Benedetti (Olivetti) non hanno detto la verità. Tratta come un vecchio amico di famiglia Silvio Berlusconi e maltratta i superburocrati delle imprese parastatali. «Comunque io non c'entro, sapeva tutto Balzamo». Che è morto.

MARCO BRANDO

MILANO Craxi «pentito» parte seconda. Anche ieri sono filtrate alcune gocce dei verbali degli interrogatori resi dall'ex segretario socialista davanti al pm Antonio Di Pietro. In attesa del testo integrale, ecco il decodificato di Bettino dare lezioni di onestà a Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat e al padrone dell'Olivetti Carlo De Benedetti. Ecolo sbilanciarsi in attestati di amicizia nei confronti di Silvio Berlusconi, Salvatore Ligresti, Raul Gardini, Carlo Sama, Serafino e Arturo Ferruzzi. Craxi nega invece di aver mai avuto rapporti diretti con i presidenti dei grandi enti statali Eni, Inel, Enel, Eni, Fer, Semmai essi dice Bettino si sentivano così degnari del garofano Vincenzo Balzamo, che non può dissentire e d'infanto. C'è anche la consueta frecciatina al Pci: sanno tutti nota Craxi che per avere i lavori nei paesi dell'Est gli imprenditori dovevano parlare.

Dunque secondo Bettino Craxi Romiti e De Benedetti hanno barato. Dice «I memoriali dei potenti esponenti del mondo economico avrebbero un senso se fossero veritieri e completi. Dovrebbero contenere l'elenco dei contributi che versavano ai partiti» ai singoli parlamentari. Si trattava di contributi periodici in occasione delle elezioni e talvolta legati a specifici interessi. E Craxi cita un De Benedetti che gli si rivolge per un affare tra In-

personali tra Craxi e i big dell'economia. «Quando Ing De Benedetti chiedeva di incontrarmi, lo faceva per parlare delle strategie industriali del suo gruppo e per espormi le sue idee politiche. Sovente sotto Natale, in segno di stima e di riverenza, se non di amicizia mi ha regalato opere di soggetto risorgimentale e gariboldino». Con l'avvocato Agnelli ho intrattinato rapporti personali e familiari che andavano al di là del semplice incontro per motivi di interesse. Lo stesso vale per l'ingegner Romiti». Al dottor Berlusconi mi lega anche un rapporto la milanese più stretto essendo stato io e mia moglie padrina e madrina delle sue ultime due figlie ed essendo mia moglie sua testimone di nozze. «Serafino Ferruzzi venne cortesemente a trovarmi al Raphael (hotel di Roma ndr) con suo figlio Arturo per conoscermi. Morale craxiana: «In tutti questi casi sapevo trattarsi di persone che sostenevano in varie forme il mio partito».

Fine? Macché. Craxi accusa in blocco i partiti di aver ipocritamente girato attorno a una legge sul finanziamento pubblico inadeguata e sistematicamente violata da tutti o quasi con la complicità di tutte le cariche istituzionali. Ovvero? «Con l'approvazione dei bilanci in Parlamento si approvava tutta la natura del sistema». Parola di invidiatore.

MILANO Le indiscrezioni sui verbali di Craxi continuano a piovere a brandelli. I primi a discostarsi sono i suoi legali gli avvocati Lo Giudice e Amato che ne reclamano una pubblicazione integrale denunciando che «sono stati diffusi solo stralci selettivi delle deposizioni fatte da Craxi nei suoi confronti romani col pm Antonio Di Pietro». Nei suoi uffici il procuratore Francesco Saveno Borrelli si stringe nelle spalle e commenta «Non so cosa dire. Non posso dire nulla perché non so come sono uscite quei verbali di cui si lamenta la fuga. Del resto io e i giornalisti non mi dicono da chi li hanno avuti io non posso scoprire l'eventuale collaboratore infedele».

Intanto da Botteghe Oscure partono minacce di querelle nei confronti dell'ex leader del garofano sempre che le affermazioni che gli sono state attribuite siano veritiere. L'ufficio stampa del pds osserva che ormai è regola la fuga manovrata di notizie sui presunti illeciti del Pds. «Al centro dell'attenzione non sono le enormi «ventate» dichiarazioni di colpevolezza



Bettino Craxi e
sopra Franco
Bassanini



Dure reazioni dopo le indiscrezioni sui verbali di Craxi Il Pds: «Basta insinuazioni Adesso lo quereliamo»

(da ultimo a quel che leggiamo circa 200 miliardi di finanziamento al psi in tre anni) ma presunte insinuazioni contro il pds». Poi parte l'attacco contro Bettino. «La sua condizione è quella di un plurinquisto che dopo aver tuonato contro la magistratura, ha recentemente deciso di imboccare una nuova linea di fessura che mira a presentarsi non solo come collaboratore di giustizia ma addirittura come colui che sarebbe capace di guidare i giudici di Mani pulite alla scoperta della verità». Ai giudici il compito di valutare l'attendibilità delle sue dichiarazioni.

Altre reazioni arrivano sempre sul fronte del Pds da Franco Bassanini, membro della segreteria della Quercia. «Craxi non ha portato nessun elemento di prova, ha fatto solo ipotesi. Evidentemente ha voluto un obiettivo: costringere il pds a dichiararsi disponibile a dare colpi di spugna sulle inchieste per le tangenti. Mi si illude non ci riuscirà». Bassanini precisa che non sta in piedi il sillogismo craxiano per cui dato che il suo psi ha speso valanghe di miliardi per le campagne elettorali, anche il pci con apparati gigan-

È in distribuzione il n. 1 di:

SOMMARIO

EDITORIALE

INFORMAZIONI

5 Perché un mensile per gli immigrati

6 Immigrati lavoratori «inesistenti»

7 Il dopo «Martelli»

9 Il decreto sulle espulsioni Giustizia disagevole

SUQ REGIONI

10 Umbria: immagini parole fatti oltre la cronaca

10 Sicilia di ordinaria illegalità

11 Agropoveri in caso di «trasparenza»

12 L'alloggio quell'oscuro oggetto del desiderio

13 Diritti negati

CULTURA

14 Il rispetto della diversità non dogma né generoso appello

16 M. come Manzoni

16 La sfida dell'immigrazione

SPORT

17 Sotto l'ombra del bushbab aspettando USA '94

18 Recensioni

Seguono al testo italiano le versioni inglese e francese

L'ABBONAMENTO

Sostenitore Lire 100.000 (12 numeri) Ordinario Lire 40.000 (12 numeri)

Allegare assegno bancario non trasferibile o versare su c/c p. n. 10983062 (mistelo) a Cidi via della Viola 1 06100 Perugia